



RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA COME RISPOSTA ALLA CRISI

L'attuale crisi economica e sociale rimette in discussione la struttura del sistema globale: i danni maggiori di questa crisi ricadono infatti proprio sulle fasce più deboli della società.

Una crisi però che può trasformarsi in un'opportunità di cambiamento dell'attuale modello economico e sociale.

Da dove ripartire quindi?

La Campagna "**Meno Beneficenza, Più diritti**", di cui fanno parte diverse associazioni e Ong italiane, indica un preciso modello da seguire, basato sulla Responsabilità Sociale d'Impresa.

“La responsabilità sociale – afferma Pierluigi Stefanini presidente di Impronta Etica - associazione per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale d'impresa – è, al contempo, una strategia e uno strumento da applicare al territorio, attraverso la collaborazione attiva e reciproca fra attori sociali. L'etica è alla base di un'economia sana e rispettosa della persona. L'attuale crisi economica porterà necessariamente a rivedere il modello di sviluppo. Occorre pertanto ridare valore al termine “etico” senza ricorrere a interpretazioni diverse e di comodo: lo stare assieme ed essere uniti è il migliore strumento per ricostruire benessere equo e condiviso”.

Dello stesso parere anche Mariarosa Cutillo, direttore di Valore Sociale e responsabile Relazioni esterne di Mani Tese: “L'attuale crisi rappresenta un'importante occasione per promuovere la Responsabilità Sociale delle Imprese, a partire proprio da quel contesto locale che si conferma il contesto più capace per affrontare i bisogni”.

La Responsabilità sociale si pone come risposta valida e innovativa alla crisi attuale, se concepita ed adottata dagli attori economici quale opportunità strategica volta ad accrescere la competitività ed incrementare il dialogo ed il coinvolgimento degli stakeholder.

La Campagna "**Meno Beneficenza, Più Diritti**" chiede un chiaro e preciso impegno del governo italiano in sede europea per definire un codice di condotta per le imprese europee basato sui più importanti trattati internazionali in tema di lavoro, diritti umani e protezione dell'ambiente.

Indica inoltre i percorsi da seguire per il raggiungimento dell'obiettivo, come per esempio l'introduzione di una base giuridica vincolante per la disciplina delle attività delle imprese europee all'estero; l'obbligo della presentazione di un bilancio socio-ambientale accanto a quello finanziario; l'attivazione di incentivi fiscali e finanziamenti per le imprese che possono dimostrare il raggiungimento di adeguati standard, ma anche l'introduzione di parametri etici e ambientali vincolati per le imprese che operano per conto degli stati e dell'unione europea, ed un adeguato meccanismo di controllo.

La Campagna è inoltre parte attiva della Rete Europea sulla Responsabilità Sociale delle Imprese, la **European Coalition For Corporate Justice (ECCJ)**, nata per iniziativa di 16 organizzazioni europee, tra cui Mani Tese, con l'obiettivo di affiancare un quadro normativo all'attuale sistema volontario sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, per le aziende con sede legale in Europa, operanti in territorio europeo e extraeuropeo.

Al momento, infatti, non esistono meccanismi a livello internazionale in grado di assicurare che l'azienda sia ritenuta responsabile per le violazioni che compie, o di cui è complice su tutta la filiera. I codici di condotta e le norme per le multinazionali promosse dalle Nazioni Unite non sono diventate degli standard giuridici vincolanti e hanno dimostrato in molti casi una notevole debolezza.

“Meno Beneficenza Più Diritti”, in collaborazione con ECCJ, ha chiesto nelle scorse settimane ai candidati alle elezioni europee di impegnarsi a **sottoscrivere istanze** in merito di RSI, da presentare, in caso di elezione, al **Parlamento europeo**.

In particolare l'appello “**Corporate accountability**” chiede ai parlamentari un impegno concreto nel sostenere un sistema di norme sulla responsabilità sociale d'Impresa, che affianchi il sistema volontario e che preveda lo sviluppo di un quadro, che ritenga le aziende operanti nell'Unione Europea e i loro dirigenti, legalmente responsabili per le conseguenze sociali e ambientali delle loro, comprese quelle dei loro fornitori in tutto il mondo; l'obbligatorietà e la trasparenza dei bilanci sociali e ambientali, che contengano informazioni accurate, comprensibili e comparabili su tutta la filiera di produzione del valore. Misure che consentano ai soggetti che hanno subito violazioni riguardanti i diritti umani e ambientali, causate dalle imprese europee, di aver accesso alle corti europee, anche se la violazione è avvenuta al di fuori del territorio dell'Unione.

Sotto il nome “**Trasparenza e etica delle lobbying**” invece si trovano le richieste per la sostituzione dell'attuale registro con un registro europeo dei lobbisti che includa una lista di tutti nominati, dei dossier legislativi sui temi affrontati e informazioni dettagliate del denaro speso: l'assicurazione che il Parlamento prenda tutte le misure necessarie per proibire i conflitti d'interesse, compreso l'impedire ai Parlamentari di svolgere attività di lobbying per tutto il periodo in cui sono in carica, e l'assicurazione di piena trasparenza dei gruppi di esperti e degli altri gruppi consultati dalla Commissione Europea, ponendo dei forti controlli per impedire l'accesso privilegiato e una composizione non equa dei gruppi stessi.

Per leggere l'appello completo: www.epelections.org

Per maggiori informazioni sul tema:

www.menobeneficenzapiudiritti.it

www.manitese.it

www.corporatejustice.org